

Aut. Tribunale di Tolmezzo del 22 novembre 2011 - n. 187

Anno IX n. unico - dicembre 2019

Azioni positive di dialogo sono necessarie per portare avanti la storia e la cultura della Valle di Resia abbattendo i muri di una contrapposizione che negli anni non ha arricchito nessuno.

Auspicabile quindi trovare punti di unione in un tavolo in cui siedano parti associative di varia estrazione e amministrazione comunale che, oltre la Legge di tutela delle minoranze linguistiche storiche, possa avviare una sinergia di intenti che abbia come fine il bene comune di Resia. Fondamentale un coinvolgimento nelle iniziative culturali, collante essenziale mantenere vivo l'interesse della ricca storia che racchiude Resia, come dice il sindaco Anna Micelli che non deve essere solo "un bel quadro da ammirare."

La modifca dell'art 22 della L.R. 26/2007 con un comma in cui si prospetta la possibilità di accedere ai finanziamenti alle associazioni che si impegnano in favore delle varianti linguistiche, dovrebbe dare una speranza maggiore per un riconoscimento anche di coloro che non si sentono di appartenere alla minoranza slovena.

Ci auguriamo che nel 2020 il senso di appartenenza di ognuno, di radice slava o slovena ma che ama Resia, porti ad una collaborazione vera, con punti di unione concreti, supportati anche da una giusta politica regionale. Con questa prospettiva di cooperazione auguriamo ai lettori, a tutti i cittadini resiani, di qualsiasi radice essi siano, all'amministrazione comunale, alle associazioni, un 2020 ricco di prospettive future che abbiano anche l'obiettivo di contribuire a fare amare la Valle e di rimanerci per mantenerla e renderla sempre più bella, viva e vissuta.

Maristella Cescutti

CONSUNTIVO 2019 E PREVENTIVO PER IL 2020

di Nadia Clemente

Nel corso dell'anno 2019, avendo presente lo Statuto dell'Associazione che si prefigge, fra le altre, la tutela e lo sviluppo della cultura resiana, sono state realizzate varie attività: mi riferisco al corso di russo-resiano di 10 ore, il corso di resiano di 10 ore, i 3 incontri di 'Prave-prave pravizo' e la pubblicazione del libro Rośojanska Duša. Questa pubblicazione, in ricordo di Giovanni Micelli Zagarlin, è dedicata ai Resiani e non che si sono prodigati per mantenere alto l'orgoglio di noi 'gente unica'; perché—come dice Baudouin de Courtenay—"I Resiani si contraddistinguono per il senso di appartenenza alla medesima famiglia, considerata dagli stessi Resiani qualche cosa di affatto particolare, in contrapposto alle stirpi romane e a quelle slave a contatto immediato con esse".

Questi impegni non ci hanno impedito di seguire anche gli altri avvenimenti che hanno segnato questo anno 2019, mi riferisco alle elezioni comunali a Resia ed alla modifica della legge regionale 26/2007, appena approvata il 30 ottobre scorso.

ELEZIONI COMUNALI A RESIA

Le elezioni comunali del mese di maggio con la vittoria della Lista Civica "Vota Resia" preferita dal 64,40% degli elettori, ha fatto emergere un gruppo di giovani Amministratori, alcuni anche alla prima esperienza come amministratori. Riporto, qui di seguito, il loro programma elettorale: 'Il Comune è per noi la casa di tutti, una casa aperta e trasparente. E' il posto dove i cittadini sono messi al centro delle decisioni e dove la valle unisce alla popolazione Sindaco, Assessori e Consiglieri. Il nostro obiettivo è vivere a Resia e tutelarne la storia in maniera attiva. Supportare tutte le persone che quotidianamente pensano resiano, parlano resiano, ballano, cantano e suonano resiano. E per questo motivo vogliono battersi per un presente e soprattutto per un futuro vitale!'

COLLOQUI CORDIALI CON IL NEO-SINDACO

A fine giugno ho incontrato la neo-Sindaco Anna Micelli e a proposito della legge di tutela ha riconosciuto che bisogna "Mettersi attorno ad un tavolo e ricominciare a parlare. La gente non ha bisogno di odiarsi. Bisogna trovarsi e affrontare con più calma ed equilibrio senza accanimento". Per quanto riguarda "Il gemellaggio con Frjazino continuerà, - ha detto — perché i patti si rispettano."

Per ragioni di spazio non ci è possibile trascrivere tutta l'intervista.

Nel corso del secondo incontro, svoltosi a novembre, ho fatto presente al Sindaco Anna Micelli la necessità di recuperare, per renderli fruibili ai Resiani, una serie di documenti resiani, alcuni anche antichi, testimonianza importantissima della nostra lingua e cultura. Nella richiesta ho elencato accuratamente una serie di manoscritti e la raccolta delle tremila favole che, registrate da Milko Matičetov, non sono più nella disponibilità dei Resiani e che rappresentano tutti una testimonianza essenziale della nostra storia ed unicità. I Resiani hanno il diritto-dovere di fruire dei simboli della propria cultura e per questo ho voluto coinvolgere il Sindaco in quanto rappresentante di tutti noi, figli della nostra amata Val Resia. Per questa ultima recente richiesta riferirò la risposta che il Sinda-

co ci vorrà dare.

26/2007

Un altro avvenimento importante di quest'anno, è stata la modifica della legge regionale 26/2007 Nor- CONCLUSIONI E PREVISIONI me regionali per la tutela della minoranza linguisti- L'anno sta per concludersi e, come da consuetudine, un emendamento a favore dei Resiani.

te in favore del resiano possono essere finanziati nale, che ci rappresentano.

programmi di intervento presentati dal Comune di Resia nonché da enti e associazioni, anche non MODIFICA DELLA LEGGE REGIONALE iscritte all'Albo di cui all'art. 5, aventi sede legale nel medesimo comune.

ca slovena. L'Assessore Regionale agli Enti Locali si può tirare le somme di quanto è stato realizzato: PierPaolo Roberti ha affermato di aver compreso la ognuno di voi potrà giudicare dai fatti. Consideriamo contrapposizione storica esistente nella Slavia Friu- di primaria importanza l'attività culturale a sostegno lana ed ha voluto intervenire per dare impulso alla della lingua e cultura resiana, ma di questo si parlerà promozione della lingua, della cultura e delle tradi- ancora. Invece mi fa piacere ricordare il sostegno zioni locali, affinché le risorse andassero a favore di attento e preciso che ho ricevuto da tutti i membri tutti, anche a coloro che non si riconoscono sloveni, del Direttivo di I.T.V.R. Mi riferisco in primis a per assicurare una continuità di gestione delle asso- Franco Di Lenardo Turon, Vice-presidente dell'Asciazioni e la valorizzazione del resiano, insieme con sociazione, con il quale mi sono sempre confrontata le varianti linguistiche delle Valli del Torre, del Na- e che ha tenuto aperti i canali utili alla nostra causa, tisone e della Val Canale. E' la prima volta che un oltre ad aver collaborato con il libro appena pubblirappresentante dell'Amministrazione regionale af- cato. Il Direttivo si è prodigato, chi per mettermi in fronta la problematica di noi, abitanti della Slavia contatto con i rappresentanti politici a Trieste, chi Friulana e di Resia, che non si sentono per incontro- per aiutarmi nella realizzazione del libro, chi per vertibili ragioni storiche, linguistiche e culturali di supportarmi nel lavoro non semplice di ricerca e caappartenere alla minoranza linguistica slovena. L'i- talogazione della cultura resiana. Voglio ringraziarli ter legislativo di modifica, iniziato il 30 maggio, è pubblicamente perché ho ricevuto sempre un valido, terminato il 30 ottobre, anche con l'approvazione di qualificato e gradito supporto. Per quanto riguarda l'attività del prossimo anno 2020, posso già dire che L'articolo 22 della legge regionale 26/2007 è sosti- verrà riproposto e potenziato il programma culturale tuito dal seguente ed il primo comma dice espressa- realizzato nell'anno appena concluso, tenendo sempre d'occhio quanto di nuovo viene fatto nei nostri Per la promozione delle attività e iniziative realizza- confronti nelle Amministrazioni, comunale e regio-

CORSO DI RESIANO – AGOSTO 2019

cora perfezionata, perché non basta far combaciare furbi. suoni e lettere dell'alfabeto, ma si devono codificare Chiudo con l'augurio di ritrovarvi il prossimo anno. e far collimare le regole di pronuncia con la gram-

Finalmente ho potuto realizzare quanto desi- matica e la grafia. Per poter insegnare o imparare il deravo da tempo: tenere un corso di resiano per resiano sono necessari libri di supporto: a tutt'oggi si adulti a Resia. L'esperienza è stata molto interessan- può consultare solo una grammatica, pubblicata dal te. I partecipanti, inizialmente sei, sono via via au- Comune di Resia per l'insegnamento agli alunni delmentati fino ad arrivare a 13, di cui 3 non Resiani; le scuole e un testo che spiega la declinazione dei inoltre hanno frequentato il corso sia Resiani parlanti sostantivi. Non esistono libri specifici per l'insegnaresiano che figli di Resiani – ma non parlanti. I figli mento del resiano.Durante il corso abbiamo letto la di Resiani, tornati in Valle per la Šmarnamiša hanno 'praviza' Lisïza anu patalen, pubblicata quest'anno potuto studiare la lingua, già sentita dai nonni e per dal Comune di Resia, tradotta nella parlata di Oseacloro è stato come tornare alle proprie radici, ne senti- co. E' stato molto divertente leggere la versione revano l'esigenza. Il corso si è svolto in 10 lezioni, siana della favola di Esopo. La volpe, 'tipica' resiacertamente poche ma sufficienti a prendere contatto na, sfodera ogni astuzia per mangiarsi il gallo, ma con la struttura della lingua, perché il resiano non è purtroppo non ci riesce. A differenza di quella origisolo una sequenza di suoni, più o meno cupi, ma ha naria, la volpe di Resia è quasi umana, intenta com'è anche una grammatica ben precisa. I partecipanti a procurare un pasto per i suoi tre cuccioli, rimasti a hanno potuto conoscere la declinazione dei sostanti- dormire nella tana coperti da una giacca militare. Il vi; hanno sentito spiegazioni sulle forme verbali, sul- cane non infierisce sulla volpe ma si impietosisce e le preposizioni e sulla sintassi. Per i parlanti italiano la perdona, sapendo dei suoi cuccioli; il gallo, quasi risulta molto difficile la pronuncia delle vocali cupe, paralizzato dalla paura, scende dall'albero portato a mentre i figli di Resiani hanno una maggiore facilità. braccia dall'amico cane. La morale di questa favola Si è constatato che la grafia resiana dovrà essere an- è: Il modo migliore per difendersi dai furbi è farsi

KORS PO ROŚOANSKE - AVOŠTÄ 2019

Litus, avoštä, sömö nardile kors śa rośoan- agetivi, pronomi anu verbi ni sa parvažïvaö. Tu-w ske. Dno oro pödnë, wsë kwop 10 čas; t'ë ni muć ma počnet, sa mä sa nawadet laät, tej dilaö školerje tu-w wsei kej. Sömö počnéle maju jeh anu wsaki din sa elementari anu mët pazinzio. Sa študijät gramatiko părgaw kire, nisat jih bilo karje. Dne so wžë mwële manjćaö lïbrinave anu ti ka so ni nïso rat. romonet rośoanske, dne pa në anu dne so bile čüle tu -w hiše romonet mátäro aliboj ocó. Injän to ni vec tej ka wpwamuw litus Kumun, obracano po-osejske. To nur ka sa sa-wüčilu rośoanske tu-w hiše aliboj atór ë na pravizä ka ë pisow Esopo nur nagha timpa, ma po vasé. Näšinje otrozè ka živío nu-ś zitáde ni maë isa na ë nastavjanä tu-w Reśije. Sömö sa po-vasalile drīgha nawada, oné študiaö, pošlīšaö laške bö već nu čot lisīčava malīčia anu da kako patalen ë sa vilivew. ku rośoanske. Isije so rade poślušale rośoanske anu T'ë šlo da lisizä na ni dorivalä ghafnut patalinä, ka śa-njeh t'ë bilo boë lehko viraćet po rośoanske nu-ku na tëlä radë skühät otruzän. To sa vi onä mëlä faśa ta laška. Sömö sa nalážale tu-w Osoane, so bile ti mëo, tri lisíčiza ka so spala ta-pod nin tofon, pokrita mlade študintave anu pa ti părlitne. Wse so bile inte- śis no šowdaško ğüpo. Niśat lisïzä mëlä wbižät anu rešane čot da kako sa paé näš lăngäč. Rośoanske ro- päs ë o pardonow, ka šinö än tëše o śbridinät. Isa monenj ë mä pa gramatiko, lëpu spredano, tej maö pravizä na wüče da: śa sa wbranet sa mä bet fürbäst. wse slavjanske lăngáče. Basida ni sa pragiwaö: sa Ti-ka već śná, već valá. prave da 'muš, muža, mužu, muža' aliboj 'žanà, Troštan da bomo sa naleśle pa no drugho leto. žaná, žané, žanò, anu itaku indavant. Wsa basida,

Sömö laále pravizo "Lisïzä anu patalen", to

Resia in Europa

(Ovvero: quanta confusione per difendere il resiano!)

che possa far loro cambiare idea.

Molte persone si chiedono da dove nasca il disagio Chi lo ha incontrato mi ha sempre raccontato di un che molti resiani hanno nel parlare apertamente delle buon rapporto, di un'attenzione alla nostra cultura e proprie origini e della propria cultura. Finché il di- diversità rispetto alle popolazioni circostanti ma anscorso verte sui canti, i balli, i costumi e le tradizioni che un fermo impegno a far rientrare il resiano della nostra Valle sono tutti d'accordo ma appena si nell'orbita dello sloveno e delle sue diramazioni. E' tocca l'argomento della lingua parlata si apre subito ovvio che non tutti erano d'accordo ma alla fine riun divario: c'è chi afferma con orgoglio l'unicità del manevano argomenti per pochi studiosi e appassioresiano, chi (non molti) sostiene invece la tesi del nati. Ricordiamoci poi che nel 1976 Resia è stata dialetto sloveno e molti invece che purtroppo abbas- duramente colpita dal terremoto e tutto il nostro sano la testa o si voltano senza dare spiegazioni. Chi mondo contadino ne sarebbe stato stravolto, peggio sostiene con forza l'unicità della lingua resiana molte che una guerra, mettendo in secondo piano tutte le volte si arrabbia con chi non capisce e addirittura discussioni linguistiche. Inoltre la Jugoslavia era rema contro per interessi personali o per semplice considerata a quel tempo un "altro mondo" rispetto partito preso. Questo crea ulteriori conflitti e dissa- all'Italia che stava invece da qualche anno godendo pori e persone che prima si parlavano ora si guarda- dei benefici del boom economico degli anni '60 e dal no in cagnesco aumentando le divisioni. I sostenitori punto di vista economico e sociale si stava indubbiadella teoria slovena pensano che chi crede nella mente meglio in Italia. Tutto questo poi è cambiato "purezza" del resiano sia retrogrado e ignorante se negli anni '90, quando la Jugoslavia si è disgregata e non peggio, ovvero mosso da motivazioni legate ai la Slovenia si è dichiarata indipendente. I passi succonflitti del passato e ora non più attuali. L'aspetto cessivi, dal miglioramento delle condizioni economiparadossale è che tutti i contendenti sono convinti di che, all'ingresso in Europa hanno avvicinato questo agire per il bene di Resia e del resiano e non c'è nulla Stato sempre di più all'Italia e infatti negli ultimi vent'anni abbiamo assistito, spesso allibiti, a pretese Per capire come siamo arrivati a questo punto dob- sempre maggiori di tutela dello sloveno in territorio biamo tornare indietro almeno alla seconda metà de- italiano. Non possiamo negare che ci siano sloveni o gli anni '70, dopo il trattato di Osimo. Tralasciando italiani che si sentono di nazionalità slovena che abitutte le vicissitudini del periodo precedente riguar- tano in Italia e che vanno tutelati ma non si può fare danti prima le tragedie e gli orrori compiuti da fasci- di tutta un'erba un fascio. Molte persone vedono la sti e titini e in seguito la questione triestina del confi- parificazione della lingua resiana a un qualsiasi diane, negli anni '70 la situazione si era già stabilizzata letto sloveno come una diminuzione, una perdita di e si mantenevano dei rapporti minimali ma sostan- identità oppure come un regalo della nostra storia e ziali tra le due parti del confine orientale (Italia e della vita del passato a uno Stato che non è l'Italia. Jugoslavia). A Resia sono passati diversi studiosi di Questo non significa dare uno sguardo nostalgico a slavistica e di cultura slava tra i quali spiccava l'et- un passato idealizzato ma serve a considerare chi nologo Milko Maticetov che dalla fine degli anni '60 sono veramente i resiani e come si sono evoluti nel per oltre trent'anni ha studiato Resia e i suoi abitanti. tempo. E' vero, la nostra lingua ha diverse affinità con i dialetti slavi del sud (ai quali lo stesso sloveno loro ed è il mondo geopolitico che è cambiato attornon capiscono: il popolo resiano non è stato strappa- niente. to con la forza dagli italiani a un territorio sloveno, i resiani non sono stati deportati come purtroppo accaduto altrove per altre comunità, sono sempre vissuti nello stesso posto, nei secoli si sono evoluti a modo

appartiene, non è l'unico!) ma ha molte altre peculia- no a loro. Prima erano sotto la Serenissima, poi sotto rità che tanti linguisti ed etnologi hanno evidenziato l'Impero Austro-Ungarico (tralasciamo Napoleone) e (si vedano gli scritti di Eric P. Hamp o dello slavista poi sotto il Regno d'Italia e la Repubblica Italiana. Wayles Browne). Tutta la questione resiana alla fine L'orientamento commerciale e sociale è sempre stato nasce dal fraintendimento della politica su una defi- sviluppato in direzione Sud Sud-Ovest (Friuli, Italia) nizione linguistica troppo tecnica. Per i linguisti è o Nord Nord-Ovest (Austria, Europa del Nord) e per naturale associare il resiano al gruppo di lingue slave ovvi motivi: là c'era la ricchezza e il commercio, in del sud ma questo non vuol dire che i resiani siano Slovenia non c'era nulla. La difesa del resiano risloveni o debbano sentirsi tali. L'appartenenza a una guarda quindi il riconoscimento delle proprie origini nazione richiede la condivisione e l'accettazione di e il tentativo di mantenerlo in vita in una Europa che usi, costumi, storia e soprattutto di una "lingua tet- conosce benissimo i conflitti tra i confini come il to", ovvero la lingua che si parla per farsi capire al di nostro e che promuove la specialità assieme alla fuori della propria cerchia. Perché i resiani, oltre al cooperazione e alla globalizzazione. I friulani dicono resiano, parlano quindi italiano e non sloveno? I re- "Pense globâl, fevéle locâl" e anche a Resia dovremsiani hanno già scelto la loro lingua tetto in Europa mo fare così: pensiamo all'Europa ma manteniamo il ed è l'italiano. Questo aspetto è fondamentale per resiano come lo conosciamo, non svendiamolo al capire quello che i sostenitori dello sloveno in Valle primo offerente solo perché ci sembra più conve-

Fabrizio Barbarino

ANNIVERSARI Eric P. Hamp (1920 - 2019)

Nel febbraio di quest'anno è mancato il prof. Eric P. Hamp, linguista, indoeuropeista e studioso ed estimatore della lingua resiana. In questa pubblicazione cogliamo l'occasione per ricordare la sua carriera universitaria ed il suo impegno per la valorizzazione e salvezza della lingua resiana.

Traduzione dall'inglese commemorazione dei colleghi dell'Università di Chicago.

gia e lettura in braille. Tra gli accademici, era noto per aver scritto brevi articoli da due a quattro pagine, che i colleghi dicono essere incisivi, brillanti e concisi. Ha continuato ad avere un impatto nel suo campo anche dopo il suo ritiro nel 1991, conducendo ricerche, scrivendo articoli e presentando il suo lavoro a conferenze.

gomenti in linguistica, antropolo-

Eric P. Hamp, noto linguista delle lingue meno conosciute, 1920-2019

Chicago, il prof. Emerito Eric P. Hamp è stato uno di Chicago. "Ha contribuito in modo significativo dei maggiori studiosi di linguistica indoeuropea al alla nostra comprensione delle storie di ogni branca mondo. Non solo ha basato gran parte della sua ri- delle lingue indoeuropee e di come siano correlate. cerca su lingue e dialetti meno conosciuti, tra cui Eric ha padroneggiato i principi fondamentali della albanese, bretone, quileute, Ojibwa, Arvanitika, gal- linguistica storica e li ha usati per creare nuove colese, irlandese e gaelico scozzese ma, come dicono i noscenze." vate molte fra quelle più sconosciute.

registrata. Ha scritto e curato oltre 3.500 articoli e Studies dal 1965 al 1991. recensioni su riviste accademiche, spaziando da ar- Hamp ha studiato le somiglianze in grammatica, sin-

"Eric Hamp padroneggiava così tanti dati e così tante lingue che riusciva a vedere connessioni che altri studiosi non potevano", ha affermato Victor A. Friedman, "Andrew W. Mellon Distinguished Servi-Durante i suoi 41 anni di carriera all'Università di ce Professor nelle Humanities" presso l'Università

suoi colleghi dell'Università di Chicago, ne ha sal- Hamp ha iniziato la sua carriera come istruttore presso l'Università di Chicago nel 1950, ritirandosi Hamp, scomparso il 17 febbraio di quest'anno all'età nel 1991 col titolo di "Robert Maynard Hutchins di 98 anni, ha confrontato le lingue moderne per ri- Distinguished Service Professor Emeritus". È stato costruire il modo in cui i nostri antenati parlavano presidente del Dipartimento di linguistica dal 1966 migliaia di anni fa, molto prima che la lingua fosse al 1969 e direttore del Center for Balkan and Slavic

tassi, vocabolario e fonologia tra le lingue dei Balca- European Linguistics and Philology" dell'Università ni, era uno studioso delle lingue dei nativi americani di Harvard ha ricordato che Hamp era uno studioso ed era redattore dell'International Journal of Ameri- versatile, interessato anche alla narrazione e alle percan Linguistics. Hamp è stato anche presidente della sone. "Sebbene Eric parlasse molte lingue e accumu-Linguistics Society of America.

scoprire le reciproche influenze che modellavano Nato a Londra il 16 novembre 1920, Hamp è entrato quelle parole, che cosa significano le parole e come all'Amherst College all'età di 16 anni e ha conseguile parole vengono utilizzate", ha dichiarato Michael to la laurea nel 1942. Dopo aver prestato servizio Silverstein "Charles F. Grey Distinguished Service nell'esercito degli Stati Uniti dal 1942 al 1947, Professor in antropologia, linguistica e psicologia" Hamp ha conseguito la laurea e il dottorato presso all'Università di Chicago.

Jay H. Jasanoff "Diebold Professor of Indo-

lasse enormi informazioni sulle lingue, l'albanese è "Eric era un maestro nel lavorare in diverse lingue e stato il suo primo amore", ha detto Jasanoff.

l'Università di Harvard.

prof. Eric P. Hamp il 20 e 21 agosto 2009. Di segui- seguente motivazione: to riportiamo una sintesi delle sue affermazioni sul resiano.

tà di un recupero del resiano, perché ancora tanti sforzi e allo studio di Eric Hamp. studiosi si interessano alla sua specificità e, seguendo le orme di Baudouin de Courtenay, approfondi- «Dal 1976-ha spiegato l'allora sindaco Sergio Chiche Resia possiede. Una grafia non condivisa, por- mozione e nella salvaguardia del resiano». terebbe, dopo una sola generazione, all'estinzione Ci uniamo idealmente all'operato del Prof. Eric P. della lingua resiana, cancellando le numerose ricer- Hamp per affermare l'importanza della lingua: che fin qui fatte in più di due secoli.

L'8 settembre 2013, grazie anche al coinvolgimento dello storico Daniele Macuglia dell'Università di Chicago (figlio di mamma resiana) e con il supporto dell'allora Sindaco di Resia Sergio Chinese e del

Una delegazione di I.T.V.R., rappresentata dai com- Sig. Alberto Siega, allora Presidente di Identità e ponenti dell'allora direttivo, Jean Clemente, Anna Tutela Val Resia, il Comune di Resia ha conferito al Cesare e il Presidente Alberto Siega, incontrarono il Prof. Eric P. Hamp la cittadinanza onoraria, con la

A Eric P. Hamp, Professore Emerito di Linguistica Il resiano è una lingua slava arcaica utile ed all'Università di Chicago, eminente Glottologo ed illuminante anche per quanto riguarda lo studio Indoeuropeista per aver dedicato un'importante comparativo di altre lingue slave. La lingua resiana parte della sua vita allo studio della lingua resiana, è diversa sistematicamente dai dialetti della lingua conducendo periodi di ricerca in Val Resia per oltre slovena: un linguista esperto può evidenziarne la trent'anni e producendo articoli che hanno avuto profonda diversità. Inoltre non si può comparare risonanza su riviste internazionali europee e statuniuna lingua come il resiano, ricca di tratti arcaici, tensi. È stato poi importante il contributo che Eric con lingue che hanno avuto una evoluzione distinta Hamp ha dato alla stesura della grammatica resiada essa. La scrittura è molto importante, in partico- na. I suoi studi sono stati coronati dall'introduzione lar modo per l'insegnamento ai bambini. La grafia del Resiano nell'UNESCO Atlas of the World's Lannon necessariamente deve essere abbinata ad una guages in Danger. La documentazione che ha degrammatica, ma può essere usata per codificare e terminato il riconoscimento ufficiale da parte far comprendere il resiano. Vi è ancora la possibili- dell'UNESCO è dovuta quasi esclusivamente agli

scono anche lo studio della letteratura orale, delle nese-Hamp si è dedicato allo studio della lingua retradizioni, delle musiche e dei canti. Invito a conti- siana, conducendo periodi di ricerca in valle e realiznuare a parlare e a insegnare a scrivere ai bambini; zando articoli che hanno avuto risonanza su riviste raccomando di perseguire lo studio della cultura internazionali. La Cittadinanza Onoraria-aggiungeresiana. Auspico la creazione di una grafia condivi- gli viene conferita per l'impegno e la straordinaria sa, per valorizzare il già ricco patrimonio culturale dedizione che ha dimostrato nella tutela, nella pro-

Lingua come patrimonio culturale, lingua come identità culturale, lingua come opportunità.

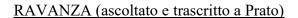
GRUPPO CULTURA - I.T.V.R.

NELL'ANNIVERSARIO DEI NOVANT'ANNI DALLA MORTE DI **BAUDOUIN DE COURTENAY (1845-1929)**

Da Materiali per la dialettologia e l'etnografia della slavo-meridionale, che BdC raccolse negli anni 1872, 1873 e 1877, riordinò e tradusse. Con l'appendice di Ella von Schulz Adajevski. S,Pietroburgo 1895

BdC durante i suoi soggiorni in Valle trascrisse le conversazioni che intratteneva con i Resiani ed ora i suoi appunti ci riportano fedelmente frammenti di storia, vivaci fotografie della vita quotidiana, le abitudini e le fatiche, i modi di dire, le preoccupazioni, gli interessi, le passioni e le conoscenze dei Resiani di quel tempo. Qui di seguito trascriviamo i racconti più significativi e interessanti tratti dal volume. Ogni paragrafo è preceduto dalla traduzione. Le trascrizioni di BdC, che qui riportiamo, rispecchiano le

diverse parlate di Resia; la grafia è stata normalizza- ustavělě jiśdë w našěh pajiśeh, tedaj ni so bile dižerparentesi quadre [].



Come si lavorava la canapa a Resia, una volta

deve fare le matasse. E poi si deve farla bollire. Do- rafista [remo = eremo]. po si deve portarla dal tessitore; e lui fa la tela. Poi la si deve dilavare, che diventi bianca. E si può fare [Rémorafísta] lenzuola e camicie.

sterličat jisé lan öt könöpaj. Tadéj se ma ji stopanat; wo-na Ghrat. Jisé ghrat an se klízal pret tímpěh tadéj se ma ji spräst. Tadej koj to ë spredënö, tadéj Rémorafísta. se ma narédêt štréne. Anu tadéj se ma je skúhat. Tadéj se ma je nastet tah taserju; tadéj un ma naredit NJIWA (ascoltato e trascritto a Gniva) pert. Tadéj se ma ji splíhat, da an prídé bīl. Tadéj se mốrë naradèt plahüte alêbốj srákize.

La scuola

me. La settimana, che è passata, c'era l'esame, han- ben chiaro giù a Udine, e si vede su in Saskrele, su no ricevuto il premio. Riposano tre mesi, che non in Sédilze e sotto Musi, giù sul Torre, giù a Lusevehanno scuola.

[Škúla]

233. Dardo Smarnemiše je škúla; dópo je ní, ko je [Vídan] ažäm. Se teden, ka je prišal, an je bil ažäm, ka ni so 569. Kośarjúwzowa ghöra – po njívašken. Ano, koj nimajo škule.

SOLBIZA (ascoltato e trascritto a Stolvizza)



Racconto sulle origini dei Resiani

Le prime genti, che sono venute qua, come sentiamo raccontare i vecchi, erano disertori che si sono fermati qui nella nostra terra, allora era tutto deserto e boschi. Il primo è arrivato a San Giorgio, il secondo qui a Stolvizza. E dopo si sono formati quattro paesi, San Giorgio (Bila, detto da noi), Stolvizza, Oseacco, Gniva.

[Kaku sömö došle tu-w Reśijo]

297. Te perve jude, ki so bile pěršlè jiśdé, taj čujemo právet te stare jude, da to so bile dižertorje, da ni so se

ta sul modello di quella ufficiale. Le traduzioni sono tove ano ośdove. Te pèrve je pěršàl tu-w Bilo, te mie e le aggiunte e precisazioni sono indicate fra drúghe jiśde na Solbizo. Ano tadáj so se náredile štire väse, San Ğorč [to-w Bile, po näs], ta-na Solbize, Osojáne, Njíwa.

Rémorafísta

Su per Planja, si va in Püsti Höst. Su in Püsti Höst ci [Dopo la macerazione e l'asciugatura] la canapa bi- sono gli stavoli; si chiama su in Löměh. E qui su sogna pigiarla, spezzarla con una gramola, gramola- l'altro monte, si dice su in Mlin – mulino – qui su re questa fibra della canapa. Allora si deve ricavare quella Hlava (collinetta). Da Hlava si va sul Ghrat. la stoppa; e la si deve filare. Poi quando è filata, si Questo castello si chiamava nei tempi andati Rémo-

Won po Planje, ka se ghre won Püsti Höst. Tu-wné Kaku sa delalo könöpje tu-w Reśije, nur nagha w Pústi Höśde so planine; to se dí ta-na Lóměh. Anu jiśdé wòn ta drúgha ghöra, to se di wo-nad Mlinzon 155. Könöpje se mará je stlić, stolčěć ś no tèrlizo, – mlen - jišdé won-s to Ghlawo. Ś Ghlave se ghre

Udine

Il monte Kośarjúwzowa – dicono a Gniva. E, quando si è sulla cima, si vede al mattino giù a Udine. Ma si Fino a Ferragosto c'è scuola; dopo non c'è, c'è l'esa- deve essere prima che sorga il sole; allora si vede ra. E dall'altra parte si vede qui a Kraže, ed è il colle di Jërősïća, che è Giovanni Küghülét.

kuštalě prémě sa žam. Ni püčíwajo tri mísze, da ni sa jé ta-na wärsè, se vídï tu-w pu jútrěh dólo Wídan, ano se vídi ghöré Śaskrele, ghốre na Sédjlze ano ta pöd Műśaz, dol na Tèr, dol na Bèrdo. Ano na te drúghi krej se vídi së Škráže, ano tö jé Jërősïća bardo, ka tö jể Ğwán Küghülết.

Le stelle

Orsa minore [Stella polare]; i Bastoni [Cintura di 806. Ni se böjïo, da bo šow w höst ćaštalt. Ša jitö ni Orione: allineamento di tre stelle, incorniciate da un dijo, da to će dwa wardjána śa gha wárwat njeghá. rettangolo di quattro stelle più luminose]; Venere Ma da ni se ne bújte, ka Gholanda na ghre w höst, [pianeta molto luminoso da essere scambiato per ma da ni se wárite: tógho ka naliśen, a nïma perstella, visibile prima dell'alba]; Carro celeste [Orsa dóne; bej to biw pa moj ocá, ja con gha jet, ka mu ja maggiore]: la cassa da morto [Per alcuni il carro vie- na pardonáwan, e vija zetera. ne identificato come la Bara]. L'Orsa maggiore è più grande dell'Orsa minore.

[Śvïśda]

prit sunzon; Ćarmàt: te mértvi bánk.

719. Carmät je vinči, nikój Špïghúlčiće.

OSOJANE (ascoltato e trascritto a Oseacco)

Le prime parrocchie

E prima noi avevamo la nostra parrocchia laggiù, [Sníh te černjeli ta-na panúle] (Pietro DiLenardo laggiù a San Giorgio. E dopo che è aumentata la detto Gholanda – 54 anni) gente, hanno, i nostri vecchi, fatto la parrocchia a 807. Prít po timpěh, ka to bo zirka stuw lit, biw spa-Resia.

803. Anu prít mï sěmö mélï našo parokjo ta-dolu, tadole w Bile. Anu dópo, ka je krešinow pópul, ni so, Una volta... naše ti stáre, narédili parokjo ta-na Ravanzi. Anu Una volta qui a Resia portavano a sotterrare i morti jnjèn sa kličë den komún anu štiri frazjone, ka to so naše iśdë w Reśji, ta-w Reśji.

Una guardia per il guardiano

Temono che il gastaldo vada nel bosco. Perciò dicono che ci vogliono due guardiani, uno per guardare [Prít po tímpěh] non lo perdono, evvia eccetera;

[To će dnoghá wardjána śa warwat njaghá] (Pietro DiLenardo detto Gholanda – 54 anni)

La neve rossa

Una volta, saranno circa 100 anni, era caduta la neve rossa sulle pannocchie. E dopo hanno indetto una 718. Špighúlčiće; Pālize; ta Lipa śviśda prít sunzon, festa per entrambi i giorni, per San Agostino e per San Daniele. E dopo ogni anno noi andiamo in processione a Prato. E là c'è la messa. Dopo la messa torniamo indietro in processione a casa. Tutta Resia si raccoglie insieme a Prato, tutte e quattro le frazio-

Ravanza (sul Prato). E adesso si parla di un comune duw sníh te černjéli ta-na panule. Anu dopo ni so e quattro frazioni, che sono le nostre qui a Resia, in gale fjesto obadwa dní, sa sin Uštín anu sa sen Danéw. Anu dópo wsakě létö mi hódïmö pošišjón ta-na Ravanzo. Anu jitán míša. Dopo po miši ghremo spét [Te pärve parokje] (Toni Di Lenardo Krúkiš - 35 nasět s pošišjon sé hiši. Powsót w Reśje se sprawjamo wkop ta-na Ravanzě wse štirě frazjóně.

giù a Nimis, che è due ore oltre Tarcento, e qui da Resia noi calcoliamo che siano 12 ore di strada. Lì, proprio dove sotterravano, si chiama "osórovaš", dal di là del Torre.

lui. Ma che non temano, che Gholanda non va nel 1001. Prít po tímpěh jišdé w Résje ni so nösíle pobosco, ma che si guardino: quello che trovo, non ha díwat te mèrtve dólu Mímis, ka to ë dvi óre ta strán perdono; fosse anche mio padre, io lo prendo, che Tarčeta, anu jišdė sis Résje mi krokolámo, da to so ne dwánejst ór pōtě. To, ka ni so fes podíwali, se dí "osórovaš", prejtit Tír.

Nadia Clemente

A DIECI ANNI DALLA MORTE DI CARLO SGORLON (1930 – 2009)

CHI ERA: docente e scrittore, nato nella campagna friulana di cui ha assimilato la cultura, l'identità e la vicino. L'autore lo presenta con queste parole: "In storia. I TITOLI DEI SUOI LIBRI: l'elenco è molto pochi luoghi d'Italia, guerra e Resistenza furono dulungo, citiamo quelli più significativi per noi Resia- re, complicate, crudeli, come sul fronte orientale, ni, da sempre partecipi della storia dei Friulani. Pri- nell'estremo nord-est. Tutti volevano il Friuli: i tedeme di sere 1970 (in friulano) - mondo rurale friulano schi, che lo avevano annesso con il nome di Adriatianni '50; Gli dèi torneranno 1977 - storia del Friuli, sches Küstenland, i cosacchi, per cui era Kosakendalla civiltà antichissima dei Celti al glorioso Pa- land, e gli slavi, che lo chiamavano Benecia sloventriarcato che i Veneziani distrussero nel 1420; L'ar-ska. E così, alla lotta contro i nazisti e i fascisti, che mata dei fiumi perduti 1985 – storia dell'occupazio- nei primi anni della guerra avevano occupato la Slone da parte dell'armata cosacca in Carnia; La foiba venia, si aggiunsero gli sconfinamenti dei partigiani grande 1992 – storia di una famiglia istriana fra le slavi, i risentimenti etnici e una Resistenza italiana due guerre mondiali; La malga di Sîr 1997 – incen- distinta in partigiani Rossi, legati ai titini, e Verdi,

Proprio quest'ultimo titolo ci tocca molto da trato sull'eccidio di Porzûs e la Resistenza in Friuli. moderati, cattolici e liberali. Un'ulteriore sanguino-

della guerra partigiana fu l'eccidio della malga di che il ritmo di avanzata degli eserciti di Stalin diven-Porzûs, fatto terribile e misterioso, che continua ad tava più sicuro e veloce." "Gli Alleati liberano l'Itaagitare nel profondo la coscienza dei friulani."

dell'ultima guerra e della resistenza."

va fatto sentire i suoi effetti nelle campagne friulane, in poi, e poteva venire a costare molto caro..." con la conseguente piaga della disoccupazione ed emigrazione; "patria" era diventata una parola che contato Danilo Clemente a questo proposito: serviva agli imperialisti per mascherare le loro imprese di rapina.

ne dei partigiani titini del Nono Corpus nei territori un Montemaggiore, a Stolvizza."

duplicava, perché non bastava combattere i nazifa- ché non c'era più il maestro e che a causa della scisti, ma v'erano da tenere d'occhio i Rossi, sia ita- guerra non ci fossero altri maestri disponibili. Inveliani che slavi. ... Nel Meridione a fianco degli Al- ce poi ho saputo che tutte le scuole di Resia erano in leati. Che fortuna! Era ancora in guerra, ma una quel periodo chiuse, perché i partigiani volevano guerra ordinata, regolare, dove c'era un fronte preci- che si insegnasse solo in sloveno. Presumo che per so e un nemico definito, da cacciare dall'Italia. ... varie difficoltà, come la contrarietà della popolazio-Invece [su al nord, l'Italia] era nel pantano confuso ne e soprattutto per difficoltà operative non se ne di una guerra civile, dove niente era chiaro e accetta- fece niente. Le scuole sono rimaste inattive, abbiato da tutti, e i soldati di Salò e i partigiani si chiama- mo tutti perso un anno e siamo tornati a scuola vano a vicenda traditori e banditi. I tedeschi erano nell'autunno 1945." considerati nemici mortali, oppure ancora alleati. Non c'era un limite del fuoco, l'inganno e l'agguato erano cose di tutti i giorni." "La resistenza sul fronte lezione della storia. Tornando al romanzo La malga orientale presentava aspetti più complicati che altro- di Sîr, la narrazione prosegue con il racconta no elementi destinati, probabilmente, a fraternizzare nimenti che ne seguirono, con gli interrogativi ancocon le formazioni titine, in forza del loro linguag- ra irrisolti. gio."

origine slava. La slavizzazione era un processo in

sa, fratricida divisione. La pagina più sconvolgente fieri e in espansione, che si dilatava a mano a mano lia dai tedeschi". "Come i partigiani di Tito". "Senza L'autore ci spiega con parole molto semplici dubbio. Però gli inglesi non vanno dicendo che File ideologie e la follia dei totalitarismi "che tanto renze è terra loro, perché ci vive una colonia di indolore hanno provocato nelle nostre terre friulane e glesi. Né gli americani strombazzano che la Sicilia non solo, negli anni dal 1930 al 1950; ci tramanda se la devono tenere, perché vi abitano i parenti dei notizie storiche, che abbiamo forse dimenticato o loro mafiosi di Chicago e Nuova York." "Questi somai conosciuto e ci accompagna con spiegazioni no discorsi da nazionalisti, compagno." "Sono parole comprensibili e chiare a capire gli avvenimenti antiquate. La nostra patria è il comunismo. I partigiani di Tito hanno scelto il comunismo internazio-I totalitarismi del XX secolo, che tanto dolore nale". "Le recite teatrali, le poesie, ..., erano soltanto hanno recato all'Europa, lo scrittore li cala nell'espe- la facciata di una cosa ben più concreta e brutale, rienza friulana: l'occupazione tedesca che ci ha fatto ossia il piano di annettersi più terra che potevano, al toccare con mano l'ideologia nazista, l'antisemiti- di qua del confine. Anche il comunismo era soltanto smo e l'ingordigia di terra dei tedeschi; i cantieri di una maschera che nascondeva un nazionalismo triba-Monfalcone che erano facilmente permeabili all'i- le." "Restai di sasso nell'apprendere che in Val di deologia comunista ancora esaltata dalla Rivoluzio- Resia e in altri luoghi, partigiani titini si erano prene d'ottobre; l'ideologia fascista era ben nota e così sentati nelle scuole elementari e avevano intimato pure le rovinose conseguenze dell'Armistizio firma- alle maestre di insegnare soltanto lo sloveno. Parlare to l'8 settembre 1943; la rivoluzione industriale ave- italiano sarebbe stato considerato fuorilegge, d'ora

Trascriviamo qui di seguito quanto ci ha rac-

"Nell' autunno 1944 ho iniziato a 6 anni la Con la sua tecnica narrante Sgorlon ci descri- seconda elementare. Il mio maestro Coss Giuseppe ve le terribili pagine della Resistenza, la penetrazio- venne ucciso a Gniva dai tedeschi, in occasione di rastrellamento nel gennaio italiani: "Gli sloveni avevano cominciato a venire in combattimento ma mentre dormiva nella villa dei giù dai monti circostanti fino a Mersino, oltre il vali- Pizzigoni-Beltrame. Senza maestro non siamo più co di Stupizza, a Pulfero, a Montefosca, a Taipana, a andati a scuola, ci avevano detto "tornate quando arrivano gli americani". Da bambino e poi per molti "Il problema della resistenza si acuiva e si anni avevo pensato che la scuola fosse chiusa per-

Chissà se a Resia abbiamo imparato bene la ve. Qui infatti c'erano anche migliaia di cittadini di dell'orribile eccidio di Porzûs. Sgorlon nel suo stile origine slava, che ora diventavano particolarmente chiaro ed efficace ci introduce ad una pagina tragica importanti, nel quadro generale della guerriglia. Era- della storia friulana, descrive i retroscena e gli avve-

Come avrete intuito, questo romanzo e tutti I Titini. "Sembrava che la presenza di due gli altri libri di Sgorlon meritano ampiamente di esfamiglie dal nome sloveno fosse sufficiente a slaviz- sere letti. In essi la storia viene illustrata con spiegazare tutto un paese o una valle intera. Un luogo di- zioni chiare e comprensibili, sostenute da una visioventava sloveno soltanto perché il suo nome era di ne obiettiva e compassionevole dei suoi protagonisti.

L'unico e insormontabile ostacolo che incon-

del 4 settembre 2019, auspica una ristampa dei ro- Carlo Sgorlon. manzi di Sgorlon perché i libri, i cui titoli sono citati sopra, "contengono messaggi formativi e duraturi

triamo, accingendoci a cercare un libro di Sgorlon, ispirati dalla storia regionale". Anche noi ci uniamo deriva dal fatto che tutti i suoi libri sono esauriti e a questo auspicio, affinché le nuove generazioni posintrovabili. Gianfranco Ellero, in La Vita Cattolica sano accedere agli impareggiabili insegnamenti di

GRUPPO CULTURA – I.T.V.R.

Mia Resia sì bella e perduta

Su gentile richiesta del sig. Zanetti, pubblichiamo l'intervista fatta alla sig.ra Di Lenardo Elena dal periodico "La voce del Friuli Orientale" – Dicembre 2003 (giornale delle Valli del Natisone)

Sono un'anziana signora di 87 anni, figlia di sia e ora vivo a Resiutta. Nata durante la prima guer- ma non in quella di Oseacco, troppo difficile da scrira mondiale, come era ai miei tempi, andai a scuola vere per l'accento gutturale. I nostri insegnanti erano solo fino alle elementari.; però conosco molto bene i nostri anziani. Le parole resiane più difficili le la cultura, le fiabe e le tradizioni orali della Resia dei chiedevamo a loro, perché nessuno poteva saperle miei avi, che custodisco nel mio cuore.

Russia, poi divenne Bili Potoch (Rio Bianco: il torrente dava il nome alla valle), in seguito Rosinà veno per scrivere il resiano? (e non ditemi che non è (Valle dei fiori), infine soltanto con gli Ungari, di- così). A parte Bila (San Giorgio). Tutti i nomi dei venne Resia.

entrarono a Resia dalla valle di Uccea e ancora oggi, colle), o è ancora a Uccea? Perché si scrivono i nomi mucca) dove morì loro una mucca. Il resiano, un di tutto, ma non avrei mai pensato che un giorno Retempo, si parlava sino a Bueris, in Val Raccolana e a sia dovesse divenire slovena, anche perché nella sua Dogna. Là esistono ancora oggi vecchi toponimi re- lunga storia, mai vi fu occupazione slovena. Un alsiani di luoghi come Visocco (alto) e Miscie Gost tr'anno gli sloveni entreranno in Europa e a Resia (bosco dei topi), la borgata *Potoch* e altri.

San Giorgio, al tempo si chiamava Bila Horia San Giorgio, la "Casa del Gastaldo".

Gli abitanti delle Valli del Torre e del Nati- Slovenia? sone sono ancora oggi chiamati dai Resiani Hòriane ovvero "montanari". L'origine del nome deriva dal dum, affinché Uccea resti in comune di Resia, perfuggiaschi trovò rifugio, per un periodo, nella grotta za restino in Italia? Da quando si è cominciato a dell'Uragano (Rogansca Yama), nelle cavità del scrivere su Resia, la tradizione si è rovinata. La stoproteggerli, usavano il termine Hòriane (da hòra, orale dei nostri vecchi. montagna) e da allora a Resia, gli abitanti delle Valli sono chiamati montanari. Cessato il pericolo, questi salirono in "Forchia" dirigendosi nelle valli oltre il Musi, dove ancora oggi risiedono i loro discendenti.

Da giovani noi scrivevamo in dialetto resiano genitori resiani. Ho vissuto metà della mia vita a Re-nelle varie parlate di San Giorgio, Gniva e Stolvizza, meglio di loro e non andavano fuori Resia e perfino Il primo nome, il più antico, di Resia, era all'estero come si fa oggi, a cercarli (cercarle n.d.r.).

Come mai oggi cerchiamo di studiare lo slopaesi, oggi, sulla segnaletica, sono stati scritti in slo-Un anziano, Madotto "Prescen", morto nel veno e neppure in resiano, quelli delle località nep-1926, narrava che suo nonno gli spiegava che i russi pure in italiano. Il confine è a Pot Clanzon (sotto il là esiste una località detta Cravié Celó (cranio della dei paesi in sloveno? Nella mia lunga vita, ho visto troveranno la segnaletica come a casa loro.

Don Giuseppe De Colle, parroco di Oseacco, gne (Bianca di sopra) e Resiutta Bila Dolignie (di richiesto in merito alle origini di Resia, fece delle sotto). Entrambe, ancora oggi, in resiano si chiama- ricerche negli archivi ecclesiastici dalle quali risultò no solo Bila. I francesi portarono la tradizione del che Resia, già nel sesto secolo, era abitata dagli at-"cappello fiorito", che si usa nel carnevale e l'urlo tuali abitanti, prima dell'arrivo degli sloveni in Sloparticolare. Del dominio veneto rimane ancora oggi venia. E come mai una persona erudita come il poeta Zardini scrisse Dalle Russie l'antenat e non dalla

Se l'Amministrazione ha fatto un referenfatto che, al tempo di Attila, un cospicuo gruppo di ché non fa altrettanto perché Resia e la sua minoranmonte Musi. I resiani quando parlavano di loro e per ria è di chi la scrive. Io porto solo la vera tradizione

> Elena Di Lenardo Resiutta

NINFA DORMIENTE di Ilaria Tuti

Con poche ma efficaci parole Arianna Boria, il 26 Caspio, nel VI secolo dopo Cristo, forse con carovamaggio 2019 sul quotidiano Il Piccolo, illustrando ne a seguito degli unni e degli avari. La mappatura Ninfa dormiente di Ilaria Tuti (2019), riassume l'es- genetica degli attuali abitanti di quelle terre lontane senza di tutte le nostre rivendicazioni. Nessun set di rivela una scintilla di comunanza con il genoma refantasia, nel secondo romanzo di Ilaria Tuti. I luoghi siano. Ne intuite la straordinarietà? I resiani ... sono sono reali, e la tutela delle minoranze etno- diversi geneticamente da tutti gli altri esseri umani linguistiche un problema sempre aperto, terreno mi- che hanno attorno, e l'unico aggancio congenito lo nato a queste latitudini. La Val Resia è abitata da un hanno a est del Mar Caspio. E' come se in tutti quepopolo antichissimo, giunto dal Mar Caspio, nel VI sti secoli il loro sangue si fosse mantenuto puro. Por-

secolo d.C., al seguito di Unni e Avari. lingua La parlata è uno slavo arcaico e nobile, mescolanza suoni e radici dai confini dell'Europa, la cui custodia e trasmissione sono affidate alle donne, come nomi, la



tano nelle vene i caratteri genti che millequattrocento anni fa si sono stanziati nella valle dopo un viaggio durato chissà quanto: si possono distinguere addirittura le quattro grandi tribù che hanno

dato origine agli

insediamenti

principali."

conoscenza delle erbe, la memoria dei canti e delle Il Carnevale - Püst tradizioni. L'assimilazione legislativa allo sloveno è "I nostri balli sono molto belli, antichi. Durante il una ferita per quest'etnia, superba della sua unicità. Püst, le nostre maschere ballano dal tramonto del ... Mescolando realtà e fantasia nella trama del thril- martedì grasso fino all'alba del giorno delle ceneri." ler, la scrittrice affronta temi delicati, facendosi portavoce della comunità, senza paura di esporsi.

nella spiegazione della realtà linguistica e culturale. menti popolari resiani. Non li vedrà in nessun'altra identità, narrata con toni poetici la nostra bella valle nostra musica è il battito del piede." "Sono costruiti e le nostre tradizioni. Non possiamo fare a meno di in modo da rendere il suono simile a quello di una ripercorrere, qui di seguito, i paragrafi del romanzo cornamusa, la dudy, che si suonava nella valle prima più significativi per noi.

Un genoma unico al mondo

ché perfetta e per questo preziosa, da un punto di co composto da gonne sovrapposte e una camiciola Lo garantiva l'isolamento derivato dall'essere una alta, di colore rosso, come i nastri che scendevano gnifica che ha ricevuto uno scarsissimo contributo alto colbacco decorato con fiori di carta colorata. genetico dall'esterno nell'ultimo millennio. Il DNA dei resiani è ancora quello delle popolazioni fonda- Fantoccio di Carnevale - Babaz trici. Delle loro origini, però, si sa poco. ...Di certo Un fantoccio di paglia e pezza. Aveva le dimensioni "Ma da dove sono venuti?" "Probabilmente dal Mar Dopotutto, sa che finirà bruciato. Il Babaz rappre-

Violino e violoncello - Zitira e bünkula

La narrazione di Ilaria Tuti è scientificamente corret- "Questa è la zitira, un violino modificato. La bünkuta, non c'è nulla di inventato nella ricerca genetica e la, invece, è una specie di violoncello, Sono stru-Leggendo il romanzo, troviamo ribadita la nostra parte al mondo. Il terzo elemento necessario della dell'arrivo degli strumenti a corda."

Maschera tipica - Lipa bila maškira

La Val Resia è un'isola genetica e linguistica presso- La figura femminile ... aveva addosso un abito bianvista scientifico. Almeno lo era fino a pochi anni fa. di garza leggera. La vita era segnata da una cintura vallata chiusa. I tracciati dei genotipi rivelano che la lungo le balze. Alcuni campanelli erano cuciti all'apopolazione ha un alto tasso di omozigosi, il che si- bito. La particolarità era il copricapo: una sorta di

c'è che non appartengono a nessun ceppo genetico realistiche di un uomo, e come un uomo era vestito, dell'Europa occidentale. La loro lingua è uno slavo con un completo scuro che sembrava quello buono arcaico, antichissimo. Arrivato a noi immutato." "I della domenica che indossava suo nonno. Portava resiani non sono sloveni. Né per sangue, né per cul- anche il cappello. Il volto era stato dipinto sulla stoftura. E la lingua resiana non è un dialetto sloveno. fa. Sorrideva, ma di un sorriso statico e malinconico. senta il vecchio anno, il buio freddo e sterile dell'in- secoli. Solo adesso stiamo cercando di elaborarne verno. Il passato, con i suoi dolori e i suoi peccati.

Travisamento della nostra identità di Resiani

"Ci teniamo stretta la nostra diversità". "... E poi qualcuno ce la vuole togliere. La vuole cancellare La ninna nanna popolare per sostituirla con qualcosa che non è nostro, nean- "In questo saggio [*La Berceuse Populaire*], Ella [von che lontanamente...". "A cosa si riferisce?" "A una Schultz-Adaïewsky] descrive una ninna nanna minlegge per la tutela delle minoranze che fa morire la grela. I mingreli sono un popolo che abita una terra nostra cultura. Ci hanno ricompreso in quella slove- montagnosa sulle sponde del Mar Nero: la Colchide, na, ma noi non siamo sloveni, non lo siamo mai sta- patria di Medea e forse delle Amazzoni. In particolati. Ho come l'impressione che a un certo punto della re Ella visitò il villaggio di Tsaisci, nel Caucaso. Destoria qualcuno abbia confuso il termine 'slavi' con finì i suoi abitanti 'bruni e ardenti'. Ascoltò la loro 'sloveni'. Un errore che ci sta costando caro. Quella ninna nanna, un paeon epibatus: la melodia si aclegge sta inghiottendo il nostro patrimonio più caro." compagnava con il battito del piede." "Nel suo sag-"Chiama le nostre origini con un nome improprio. E' gio, Ella scrisse di aver già ascoltato una versione di come se a lei dicessero che la sua famiglia non è mai quella nenia". "L'aveva udita durante due soggiorni esistita, che i suoi genitori non erano quelli che che aveva fatto in Italia, alla fine dell'Ottocento, l'hanno generata. E' come se qualcuno cancellasse presso una valle che definì pittoresca." "La Val Redi colpo il passato dei suoi avi, lo rubasse, per conse-sia." "Sì. La nostra terra. Ella la nomina chiaramente gnarlo a qualcun altro. Di fatto ci hanno detto che la e ne descrive le arie musicali. L'unica differenza che nostra storia non è vera, che la nostra lingua è un riscontrò fu che la nostra ninna nanna è una tetrapodialetto. Un dialetto, capisce? Quando invece l'Une- dia giambica, mentre quella mingrela è una dipodia sco l'ha definita *lingua* in via d'estinzione. In passa- trocaica. Tecnicismi che hanno significato per pochi. to, la Slovenia ha voluto allungare le mani su questa A noi, ai più, quelle nenie sembrano solo molto siterra. Noi non permetteremo mai che l'opera si com- mili, quasi la stessa melodia." pia. Noi siamo resiani, e poi siamo italiani. In questo la protezione slovena. Una manciata di persone. Ci ci uniamo di cuore ai suoi ringraziamenti. canti, unici al mondo, vengono chiamati sloveni. Ca- la Ninfa Dormiente. pisce che cosa ci stanno facendo? Ci stanno annientando. Ci stanno cancellando."

La nostra lingua

"Il nostro idioma si è tramandato in forma orale per

una scrittura, forse perché siamo così vicini a perderlo. Assumere i cognomi italiani è stato naturale, credo, quando la valle si è aperta al mondo."

ordine. La nazionalità italiana ce la siamo guadagna- A conclusione del volume la scrittrice ha ringraziato, ta, abbiamo combattuto in ogni conflitto per la difesa fra gli altri, i resiani Gilberto Barbarino, Cristian Codei suoi confini."... "Qualcuno vuole rientrare sotto petti, Gigino Di Biasio e Tiziano Quaglia; anche noi

sono riusciti per mezzo di una legge incostituzionale, La scrittrice Ilaria Tuti ha sapientemente sintetizzache ha permesso al voto di pochi di consegnare un to, in pochi paragrafi, tutta l'essenza della nostra migliaio di persone, la nostra valle, la nostra storia, identità. Chi ha già letto il romanzo, racconta di esalla morsa di una normativa scellerata. Nei musei i sere stato coinvolto emotivamente e di averlo letto manufatti dei nostri avi vengono contrassegnati co- tutto d'un fiato. Questo è un suggerimento per i me sloveni e non come resiani. I nostri balli, i nostri prossimi acquisti di Natale: regalate un libro, magari

GRUPPO CULTURA DI I.T.V.R.



Convocazione Assemblea 2020

Vi informo che la riunione annuale dell'assemblea di Identità e Tutela Val Resia si terrà il 4 gennaio 2020 alle ore 6.30 in prima convocazione ed alle ore 10.30 in seconda convocazione a San Giorgio di Resia c/o la sede dell'Associazione Sangiorgina. Visioneremo il bilancio consuntivo 2019 per l'approvazione ed esprimeremo una valutazione sulle proposte e vaglieremo i consigli per il bilancio preventivo per l'anno 2020.

Approfitteremo dell'incontro per rinnovare l'iscrizione 2020. In attesa di incontrarvi numerosi, vi saluto cordialmente. Lepo stujte. Śbughan.

il Presidente Nadia Clemente

Ordine del giorno

- Programma del Presidente
- Bilancio consuntivo 2019
- Bilancio preventivo 2020
- Modifica alla L.R. 26/2007: problemi e prospettive
- Osservazioni
- Varie ed eventuali.

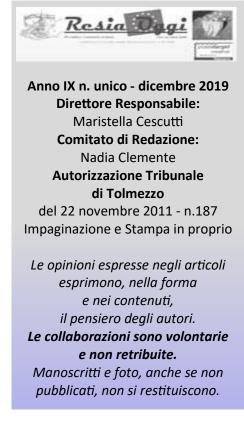
Diritto al voto

Chi non si fosse ricordato di mettersi in regola con l'iscrizione per il 2019 (e quindi avere diritto al voto) può farlo versando l'importo minimo € 5.00 sul C/CP **87264578**

(IBAN **IT10 H076 0112 3000 0008 7264 578** - BIC/SWIFT BPPIITRRXXX) o direttamente al cassiere Renata Di Biasio. Il rinnovo 2019 dovrà essere effettuato entro il 31 dicembre 2019. Dalle ore 10.00 del 04 gennaio si potrà fare il rinnovo per l'anno 2020.

E-mail: identita.resi@libero.it

Notizie anche su:



| Io sottoscritto, |
|--|
| Tessera. n |
| DELEGO |
| |
| il signor/a |
| Tessera n |
| a rappresentarmi in tutte le mie facoltà e funzioni. |
| In fede |
| |
| |

Sommario Consuntivo 2019 e 1 preventivo 2020 Corso di resiano 2 3 Resia in Europa Anniversari: Hamp Baudouin de Courtenay Carlo Sgorlon Mia Resia sì bella **Ninfa Dormiente** 10 Convocazione assemblea 12